

centro culturale  
J. LOMBARDINI



relazione annua 1992

## RELAZIONE ANNUA 1992

Rispetto alle relazioni precedenti, in questa troverete penso dei cambiamenti, deciderete poi voi se in meglio o in peggio, certo è che questo sta a significare che al Lombardini in quest'ultimo periodo qualcosa si è mosso.

Sicuramente chi ha occasione di avere di noi continuamente delle notizie più fresche, saprà già tutto, però anche chi solo attraverso questa relazione ha notizia del Lombardini, si accorderà dei cambiamenti. Come riportato nella relazione dello scorso anno ci sono stati dei nuovi inserimenti tra i membri della comune, ma, allo stesso tempo, molte persone che hanno significato tanto per questo posto sono andate via, lasciando un grande vuoto.

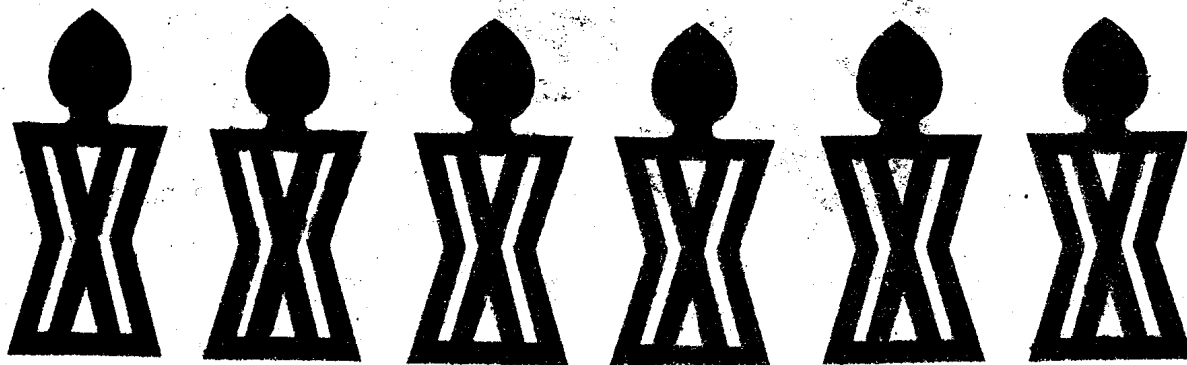
I membri attuali sono ripartiti con tanta buona volontà e con una grande ammassa di idee; anche se ciò che abbiamo prodotto non rappresenta certo un modello di efficienza, sicuramente è servito sia rispetto alla città di Cinisello sia rispetto alla realtà più ampia di cui facciamo parte ( amici del Lombardini, chiese, partiti, FGEI ecc.) a far

capire che questa "CREATURA" è ancora viva e pensante.

Se riflettiamo sulle ragioni storiche e politiche che portarono alla creazione di questa struttura, penso che mai come ora il patrimonio che si è accumulato non debba andare perduto, proprio perché in questo periodo buio è necessario pensare a come ricreare ciò che si è sfasciato. Nel modello Lombardini si possono ritrovare molti elementi che, per quanto datati, sono sicuramente riproponibili (pensate semplicemente all'idea di poter vivere in comune).

L'ottica di discussione di questi temi è sicuramente nuova e attuale, così le modalità di realizzazione risultano in molti casi originali. Tuttavia siamo convinti che la ricerca di un nuovo progetto, la sua costruzione e la sua realizzazione debbano avere come punto di riferimento la storia passata del Lombardini.

Ci auguriamo che un numero sempre maggiore di amici farà questo percorso insieme a noi, certi che la storia di questo posto avrà un seguito al di là delle nostre scelte individuali.



UN GRUPPO CHE CAMBIA,  
CRESCE E SI CONSOLIDA

Anche quest'anno la comune ha subito dei profondi stravolgimenti interni che ne hanno modificato la struttura in modo profondo: durante l'estate ci hanno lasciato quelli che erano i più "anziani" rappresentanti del gruppo, cioè Marco Rostan e Roberta Peyrot, che sono andati a vivere a Luserna S. Giovanni. Non è stata una perdita indolore, anche se ha determinato un repentino abbassamento dell'età media della comune!!!! Subito dopo ha deciso di provare l'esperienza di un anno all'estero anche Davide

Rostan, che è partito per la Germania dove lavora con i bambini della scuola materna. L'ultima partenza è stata quella di Laura Barone, che però non si è allontanata tanto quanto gli altri; vive in un appartamento a Milano e di tanto in tanto la sentiamo o ci viene a trovare.

Di conseguenza il gruppo ha dovuto rimboccarsi le maniche ed in ciò è stato aiutato dai tre nuovi componenti che ne sono entrati a far parte: Didier Dolla, zairese, che ha conosciuto il Lombardini tramite il non dimenticato Simon (che, di tanto in tanto ci manda notizie da Montreal); Elena Molteni, un'educatrice di Limbiate, compagna di Juan Carlos, che insegnava nella scuola

10 - LA CITTA'

*Roberta e Marco Rostan ci lasciano*Una preziosa eredità:  
il centro "Lombardini"

Tredici anni sono un periodo sufficientemente lungo da lasciare dei segni difficilmente cancellabili nella vita di un essere umano.

Per Marco e Roberta Rostan, che dopo tredici anni appunto, si accingono a lasciare la nostra città e quanto di più vitale sul piano culturale, sociale e, non raramente politico essa ha ci ha dato: il centro "Lombardini". Questi anni hanno, giocoforza, prodotto in loro e in noi delle profonde mutazioni. Arrivati per loro scelta alla comune di via Montegrappa, nell'autunno del 1974, hanno impiegato poco tempo per capire una realtà urbana diversa da quella che li aveva visti partire con pochi punti interrogativi nel loro già ricco bagaglio fatto non solo di intelligenza e cultura ma anche di profonda umanità.

La loro venuta, con l'allora piccolo Davide, diede inizio ad un nuovo ciclo vitale del "Lombardini". Ben presto la loro integrazione nel tessuto sociale cittadino fu completa e parecchie iniziative che il centro assumeva portavano e hanno portato fino a oggi la loro firma.

Roberta, particolarmente impegnata nella promozione di attività inerenti la sfera del femminile, dei problemi minorili e quelli della pace.

Marco non tardò ad affermarsi come insegnante nella scuola media dell'obbligo acquisendo presto una fama che lo voleva "burbaramente" attaccato al suo

lavoro e agli studenti che ne fecero ben presto una sorta di "grande saggio" a cui tutto chiedere ma al quale bisognava però dare, pena una caduta di stima nella quale nessuno di loro avrebbe mai voluto incorrere.

Ma siccome nessuno di noi è perfetto anche a loro capitava di incappare in qualche "errore di percorso": Roberta con momenti di testardaggine intellettuale e Marco con sfuriate fuori dal rigo. Alla fine, però li si perdonava per-

Tornano nelle loro valli Valdesi dove, nonostante i "cattivi" propositi, dopo un breve periodo di meritato riposo riprenderanno a guardarsi attorno per cercare di dar corpo, ancora una volta, alle loro idee e ai loro sentimenti, nel rigore della loro fede protestante tornata nel suo alveo naturale.

Torneranno da queste parti questa volta come turisti; li saluteremo sempre con gioia e ci faremo raccontare di quello che avranno fatto a "Les Basties" di Luserna Saa



Roberta e Marco Rostan

ché si doveva riconoscere l'onestà intellettuale che animava quei momenti. Adesso dopo tredici anni, lasciano Cimisello per tornare in un certo senso alle origini.

Giovanni.

Nel frattempo li ringraziamo per quello che ci hanno dato e per quello che ci hanno preso in questi 13 anni di vita cimisellese.

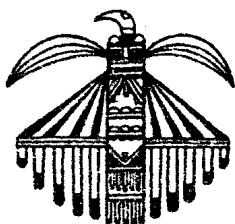
Ello Palombi

per la terza media da alcuni anni; Marco Moiola, anche lui educatore, da Cinisello Balsamo, che abbiamo conosciuto nel corso dell'anno per il suo lavoro con i giovani di Cinisello.

I membri restanti sono: Felicia Senise (dal 1971), Michele Clemente (dal 1988), Manfredo Pavoni (dal 1989), Faruk Belgacem (dal 1990), Juan Carlos Pineda Guevara (dal 1990), Tina Aveta, Laura Baldassini, Alfredo Berlendis, Franzina Berlendis, Davide Donelli, Roberto Locchi, Camilla Pozzani, Enrico Sartirana, (tutti dal 1991). Il gruppo di coloro che vivono qui è, tuttavia, molto più grande, per la presenza costante di persone che sperimentano un'ospitalità a lungo termine, come Branka, Mia ed Anja Kacmarcik, Daniele Del Priore e Stefano Fasola.

Ma lasciamo la parola a Marco, Elena, Daniele e Stefano, che ci raccontano la loro esperienza di questo primo periodo alla Comune.

Roberto



Milano, il 14/05/1990

Al Centro Culturale  
"Jacopo Lombardini"

Salve.

Sono Didier Dolo, Vengo dallo Zaire. Prima dell'Italia, sono stato in Cameroun dal 1988 al 1990 dove ho ottenuto un diploma di economia e statistica. Venendo in Italia, quasi due anni fa il mio obiettivo era di proseguire gli studi, ma adesso sto lavorando a Milano.

Nel mese d'agosto del 1990, quando ho conosciuto Simone, l'amico gaiense che ha vissuto qui al comune, sono venuto anche a sapere l'esistenza del centro culturale "Jacopo Lombardini". In quel tempo, le mie idee a proposito del centro non erano molto chiare; pensavo che fosse una pensione o un centro di accoglienza. Poi man mano, col passare del tempo, mi sono accorto dell'aspetto culturale del centro, visto gli incontri che mi vengono fatti qui, ma alla Villa Ghiribanda di Cinisello anche dall'aspetto, lo direi sociale del centro, essendo lo stesso testimone della fratellanza che esiste qui.

Ma bisogna aggiungere che finora, ci sono alcuni aspetti del "Lombardini" che non conosco ancora e che mi piacerebbe conoscere.

Scrivendo questa lettera, faccio la richiesta di essere fra di voi, non soltanto per cercare di risolvere il problema di alloggio, ma vorrei soprattutto far parte del centro culturale e poter partecipare alla vita e alle attività del centro parli con il poco che ho visto, "lo spirito" del "Lombardini" mi interessa.

Vi saluto

Didier Dolo

## Entrare in un racconto

Perché si sceglie di vivere in una comune? Cosa ti spinge a lasciare la comodità della vita familiare tradizionale?

La risposta più semplice può essere, a ventisette anni, la voglia di indipendenza e di autonomia. Ma questo non basta. E cerco di spiegarne il perché.

La società attuale sta attraversando un grosso momento di crisi di valori. Il mondo che ci avevano propinato come "il migliore" sta mostrando sempre più la sua vera faccia. Guerra e corruzione, leghismo e nazionalismo, individualismo e consumismo, concorrenzialità e potere sono le uniche proposte che ci vengono offerte.

Chi non ci sta, i più deboli, gli emarginati, i "diversi", vengono esclusi,

lasciati da parte. Si creano i nuovi ghetti. La cultura cede il passo al culto del denaro, alla superficialità, all'apparenza. Cadono e si perdono, alcuni valori, lasciando un "vuoto sociale": la solidarietà, la condivisione, la partecipazione. Ed ecco che il vivere nella Comune diventa un andare contro, una scelta politica forte. Il Lombardini per la sua storia, per il suo esserci nella città, diventa la possibilità di continuare a raccontare altro. Raccontare storie diverse, proporsi con spirito "antico", forse utopistico, però con la volontà concreta di proporre quei valori che si perdono, tramite le sue attività: conferenze, incontri, ospitalità, testimonianze, scuole popolari, feste....

Ecco forse il perché di una scelta: la voglia di entrare in un racconto e insieme di farsi raccontare storie che non si sono ancora perdute. Una esperienza che non lascia spazio al conformismo.

Marco

La testimonianza evangelica nella realtà di Cinisello Balsamo

### Come si può rendere visibile la nostra presenza nella città

ALFREDO BERLENDIS

**D**a un anno la Tavola valdese ha inviato un pastore al centro «Jacopo Lombardini» per collaborare alla sua attività e per la «presenza protestante in città».

Sono protestanti alcuni ex membri della Comune, alcuni membri attuali e c'è sempre una cerchia di simpatizzanti, circa 20-40 persone in tutto. Alcuni sono membri delle chiese valdese e metodista di Milano. Diversamente dal passato, il nucleo della comune non è a maggioranza evangelica o comunque interessata alla testimonianza cristiana.

Gli evangelici a Cinisello, città di circa 78.000 abitanti, sono relativamente numerosi: pentecostali, avventisti, una «Chiesa evangelica internazionale», I Testimoni di Geova hanno due Sale del Regno. Il cattolicesimo locale non è vivace, ma gli oratori sono ben funzionanti; le ACLI



Il nuovo gruppo che costituisce la comune e che gestisce il Centro culturale Jacopo Lombardini occupandosi di scuole e di immigrati.

hanno un Centro dove svolgono attività diacone, biblico formativa, con validi esecuti e buona preparazione.

Il «Lombardini» è in un caseggiato popolare, giustamente definito da uno dei fondatori un luogo chiuso, un condominio con vantaggi e svantaggi. Come proporre una presenza protestante? Salvo il culto di Natale e qualche conferenza le attività evangeliche non radunano più di 20 persone: in passato si pensò a un locale esterno, accessibile ma per varie ragioni, fra cui l'ostilità del gruppo, il progetto è stato accantonato.

Esprimiamo alcune ipotesi: occorre trovare un ambito e uno sbocco. L'ambito è la città e il suo hinterland più vicino: ciò presuppone un progetto studiato con le chiese di Milano. Esse sono allo stesso tempo troppo vicine (così da attrarre il nucleo di Cinisello e il lavoro pastorale) e abbastanza lontane da non essere cooperanti con il Lombardini. Si dovrà modificare il secon-

do aspetto.

E' difficile pensare che si potrà dare coesione e apertura al gruppo di credenti non disponendo di uno spazio esterno. Potremo operare senza una continuità di proposta di ascolto della Parola (culti, riflessione, conferenze), e senza che tale lavoro sia visibile e in luogo accessibile? Crediamo che il Lombardini, le chiese milanesi, la Tavola, debbano ripensare alla presenza visibile, forse con un locale polivalente sia per la proposta cristiana sia per servizi di aggregazione del centro.

Prima che la minuscola componente protestante si dissolva occorre un progetto che dia ambito e sbocco, che inventi strutture più adeguate alla sua vocazione «pubblica». Per l'evangelicità e la visibilità del Lombardini auspichiamo suggerimenti, di aggiustamento dei vecchi progetti o di proposta di nuovi; tutto sarà prezioso se giungerà in tempo utile.

## Uno stile di vita

Mi chiamo Elena, dal mese di ottobre membro della comune, da 3 anni membro del Lombardini, insegnante di italiano e storia alla scuola popolare.

Ho scelto per me questa esperienza perchè stimolante rispetto al mio desiderio di un coinvolgimento diretto in un percorso di riflessione e confronto, di scelte e di azioni, che avesse come obiettivo una vita socialmente e politicamente più partecipata.

Il mio percorso vitae mi ha portato in adolescenza a fare un buon lavoro (seppur massacrante) su me stessa in termini di elaborazione dei limiti, delle incoerenze, delle debolezze, delle omertà,

delle indifferenze, delle forzature interne ed esterne a me, che determinavano il mio presente asociale e apolitico.

L'ultima tappa del mio percorso può essere ben riassunta da una massima di Giorgio Gaber: "...la unica sostanziale differenza tra noi e un borghese normale è la coscienza...".

A quel punto però cosa restava da fare? Il "fare" era ormai troppo minato e svuotato dall'autocritica. Infatti cessai di interrogarmi sul fare e vissi in piechezza coccolata dalla

mia consapevolezza per un buon annetto, finchè incontrai Juan Carlos sul mio cammino e attraverso lui il Lombardini. L'amore che nacque per primo fu quello per Juan Carlos! Ma anche dal Lombardini fui presto colpita e a maggior ragione dal full immercion della comune.

Mi avvicinai al Lombardini con cautela per osservare con l'occhio critico dell'analista, per individuare subito i limiti, le incoerenze, le debolezze, le omertà, le indifferenze, le forzature.... perchè quando si sceglie la lotta al massacro con se stessi...poi non si risparmia nessuno! Ma alla prima occhiata

Dibattito sul futuro del Centro «Jacopo Lombardini» di Cinisello Balsamo

## Cambiano i problemi, cambiano i progetti cambiano gli attori: come cogliere il nuovo?

Laura Baldassari  
Manfredo Pavoni

Nel lontano febbraio del 1975 Giorgio Bleyrat, in un ampio e «seduttivo» articolo pubblicato da *Gioventù evangelica* sul Centro culturale «Jacopo Lombardini», così esordiva: «Nello scorso settembre, per la settima volta dalla sua esistenza, i locali della scuola si sono aperti a un nutrito gruppo di giovani lavoratori di Cinisello». Forse anche oggi potremmo far sapere agli amici e ai simpatizzanti che quei locali si sono riaperti per la venticinquesima volta a un gruppo (non più folto) di ragazzi, ragazzi e stranieri immigrati. Vorremmo comunque tentare qualche riflessione per arricchire e articolare l'intervento sul Lombardini apparso sul numero di *Riforma* del 30 ottobre.

Il Lombardini c'è e esiste, potremmo dire un po' ironicamente, anche se non si vede. Il gruppo della comune ha vissuto in questi due anni enormi cambiamenti: sono andati via Marco Rostan e Roberta Peyrot, dopo una lunga e profonda presenza nel lavoro del Centro; è andata via Pina Puglia, giunto anche lei nei primi anni '80 e che aveva dato un contributo considerevole all'impostazione del lavoro politico, religioso, e non ultimo alla socialità della vita comune.

Nello stesso tempo il gruppo si è rinnovato nella sua totalità e gli ultimi ingressi ri-

salgono a qualche mese fa. Dunque esiste un problema ben noto di cambiamento generazionale nel contesto di una situazione sociale e politica che cambia più velocemente del nostro pensiero e spesso mette in crisi non solo partiti o forze culturali, ma addirittura i vignettisti di satira politica.

In questa fase delicata il gruppo è comunque impegnato su diversi temi e progetti che non si esauriscono esclusivamente nel gruppo biblico o nella presenza protestante a Cinisello (anche se gli evangelici nella comune sono la maggioranza, come nel 1977, e questo è un dato importante).

Nell'ultima assemblea, che abbiamo tenuto a settembre, abbiamo indicato e elaborato queste linee di lavoro che vogliamo rapidamente riassumere: da un lato si è riconfermata la volontà di continuare l'insegnamento della lingua italiana per stranieri, suddiviso in due cicli e, sempre nella scuola, il corso per la licenza media, che vede iscritte una dozzina di persone.

La scuola dunque funziona, anche se non «a pieno carico», tenendo particolarmente presente le questioni didattiche, i problemi particolari dei singoli studenti e curando il coinvolgimento di quegli studenti che frequentano il Lombardini.

Si continua a lavorare con gli stranieri nell'ospitalità (attualmente vive con noi una donna con le sue due figlie,

provenienti da Sarajevo) e nel progetto di incontro e di aggregazione con gli stranieri che abitano nel territorio tramite feste e iniziative esterne.

Un altro progetto che sta tentando di lanciare è il progetto giovani. La commissione composta da una decina di persone ha individuato l'utenza con cui lavorare, cioè i giovani di Cinisello, senza concentrarsi esclusivamente su coloro che sono portatori di problemi particolari. La seconda fase di questo progetto dovrebbe vedere l'organizzazione di un incontro con i giovani per capire insieme che cosa si potrebbe fare (a questo proposito risulta importante la collaborazione e l'amicizia che si è creata con due educatori di strada di Cinisello che conoscono bene i problemi e le potenzialità che il territorio può esprimere).

Certo tutto è ancora in costruzione, ma comunque crediamo importante sottolineare che elementi di riflessione e progettualità esistono e richiedono uno sforzo di ideazione e attuazione che va comunque messo in relazione con una situazione socio-politica che non è più quella degli anni '70 (anche se gli ultimi avvenimenti, la ripresa delle lotte sindacali, l'autoorganizzazione giovanile, l'interesse per la città, per i servizi che potrebbe offrire ma non offre dovrebbero essere presi sul serio e analizzati più attentamente).

Il disagio sociale, l'emarginazione, l'attacco alla salute e al lavoro con decine di migliaia di licenziamenti annunciati devono essere collocati in una lettura non solo sociale e educativa ma anche politica. Se il Lombardini saprà cogliere il nuovo che avanza e riuscirà a rinnovarsi in una fase che segna la fine di un'epoca ma in cui è difficile intravedere le prospettive e i rischi, allora forse sarà più vicino alle donne e agli uomini che vivono qui e ora, e che spesso vivono male, vivono un disagio che non è più solo giovanile, ma è sociale e generalizzato.

Questa è certamente un'analisi parziale, uno spaccato della situazione in cui questo Centro culturale si trova oggi, alle porte del duemila. Per questo invitiamo tutti i lettori di *Riforma* a esprimere idee e proposte che magari potrebbero costituire una base su cui trovarci a parlare del Lombardini e a pensare come andate avanti.

Il gruppo continua a autogestirsi nel senso che il pastore, pur dando un contributo importante a diversi livelli, fa parte del gruppo ma non ne è il capo o il direttore. Certo, senza un pastore il lavoro teologico e evangelico subirebbe una battuta di arresto, ma nella comune è ancora una volta l'assemblea, e a volte la faticosa ricerca di mediazione e di sintesi, a «dirigere» il gruppo, le sue decisioni e forse anche gli errori.

l'analista era già sconvolto perchè i limiti e le altre cose sopra citate non erano nascoste ma bensì alla luce del sole, alla portata di tutti! Colpo di fulmine! Deposì le armi e mi gettai a capofitto nell'esperienza che alla prima lezione mi aveva insegnato che la dimensione esistenziale si misura sui limiti e le altre cose citate, che quindi vanno messe in gioco senza paura di giudizio, perchè chi fa solo critica non si espone, non si sporca le mani e allora "Arimo! Non vale" ....l'incantesimo che mi teneva prigioniera da secoli si sciolse e da principessa che ero mi trasformai in un bellissimo rospo, libero di essere se stesso nello stagno.

Vivere a tempo pieno l'esperienza di un centro culturale offre tanto, in primo luogo

"mobilità" di idee, persone, azioni. Pur mantenendo i suoi obiettivi generali infatti l'esperienza si modifica nel tempo, sui tempi e sulle persone che vengono a farne parte. Gli obiettivi sono ambiziosi, non utopici e la condizione abitativa fa sì che le attività vengano condotte con tranquillità e serenità proprio perchè, essendo parte del vissuto quotidiano, si ridimensionano, divenendo uno stile di vita.

A me questo è bastato, ma ognuno di noi è arrivato al Lombardini e alla comune per differenti cammini, con differenti aspettative e intenzioni.

"Lavoriamo per la diversità".

Elena

---

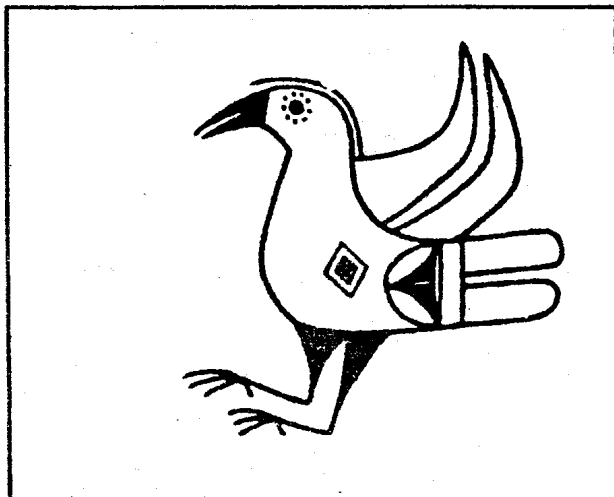
## Un posto "vivo"

Non è facile mettere ordine fra le sensazioni vissute da settembre ad ora. Tutto si inquadra in una situazione per me particolare e non mi è possibile scindere il mio vissuto qui al Lombardini dal fatto di essere "uscito" di casa, dal fatto di essere in un anno di studio iniziato con qualche apprensione, dal fatto di essere impegnato per buona parte del mio tempo libero nella Federazione Giovanile Evangelica Italiana. Sono tutte situazioni che han-

no "giocato" la loro parte nel mio rapporto con il centro culturale e con la vita della comune.

Fin dall'inizio ero a conoscenza della mia situazione, e del fatto che gran parte delle mie energie le avrei spese non al Lombardini ma altrove. Ed era una condizione che ho espresso fin dall'inizio e su cui non potevo e non volevo transigere.

Questa premessa ha però sicuramente influito sul mio avvicinamento al lavoro del



Lombardini e della comune. Avvicinamento che non poteva quindi che essere parziale e lento.

Tutto ciò, da un lato è un po' l'aspetto negativo del fatto di essere qui non come membro della comune ma come ospite a lungo termine, dall'altro lato questa situazione mi ha permesso di far fronte agli impegni che mi ero già assunto nei confronti miei e di altri. Di sicuro posso dire che è assai stimolante e coinvolgente il vivere in un centro culturale che funziona e si sviluppa solo ed esclusivamente grazie alle idee e alle forze messe in gioco da chi ne fa parte. E forse proprio per questo è particolarmente difficile per me starci con un piede dentro e uno fuori.

Accanto alla mia difficoltà di conciliare intenti e possibilità, ho trovato comunque una grande facilità di condivisione nell'ambito della vita comune. Condivisione di spazi, di emozioni, di progetti, di lavoro. E questo porta inevitabilmente a respirare le gioie, le paure, le preoccupazioni, le arrabbiate di tutte le altre persone, e insieme a queste ho vissuto le mie.

Questo fa della comune un posto "vivo"; in cui è comunque necessario mettersi in gioco, in cui non sempre è facile capire e cercare di risolvere le situazioni critiche. Che questo sia vissuto positivamente o meno dipende dalle singole persone, dalle singole motivazioni.

Vivere a stretto contatto con altre persone mi ha portato spesso a rielaborare le mie motivazioni, le mie convinzioni e le mie considerazioni su questa esperienza. Quindi quella che ho fatto su questa pagina è un'istantanea di un processo in atto, volto a capire non solo il significato che per me ha il vivere qui, ma anche quale possa essere l'apporto che io posso dare.

Per la velocità con cui cambiano le situazioni qui alla comune e le prospettive di lavoro del centro culturale, ho idea che il processo di cui sopra, difficilmente potrà arrestarsi. E il sentirsi sempre in gioco in un ambito in "movimento" se da un lato può creare qualche confusione, dall'altro porta invece sempre nuovi stimoli. Stimoli che ci chiedono un impegno forte e concreto, a cui è necessario rispondere se non vogliamo fossilizzarci.

Io, per quanto me lo permetterà il tempo che ho, voglio spenderci delle energie, e invito chiunque abbia voglia di ricevere degli stimoli a fare due passi da queste parti: ne vale la pena.

## Il Centro Culturale Lombardini si presenta:

Il Centro Culturale J. Lombardini è presente a Cinisello da 20 anni in via Monte Grappa 62/b tel. 02/66010435. Questo Centro Culturale ha una parte residenziale dove potete sempre trovarci.

Le attività che il Centro svolge sono state varie nel tempo; a tutt'oggi si tiene un corso di preparazione per conseguire la licenza media.

E' appena terminato un corso di italiano per stranieri. Una parte di noi si occupa, inoltre, di organizzare iniziative di carattere politico-culturale, allestendo dibattiti e serate informative su temi di attualità.

Oltre a ciò ci sono attività che svolgiamo all'interno del Centro e fuori. Le sale del centro sono a disposizione per incontri dibattiti, Cineforum ecc.

Sono state organizzate partite di calcio quali: Extra Comunicando, giocate al palazzetto dello Sport di via Cilea.

I giovani del quartiere usano la sala video del Centro la domenica per vedere film.

Daniele



## Un punto di riferimento

Come si può immaginare, non è immediato che si stabilisca un nuovo equilibrio a seguito di importanti cambiamenti.

La mediazione, secondo me, è costituita dalle circostanze, dalle persone che stanno intorno e dalla propria progettualità.

Se dovessi ordinare per importanza questi tre fattori, in relazione alla Comune in cui abito dalla metà di Novembre, non esiterei a constatare delle priorità.

Assai più delle circostanze - cioè le novità e le cose imparate ascoltando e osservando - assai più della mia progettualità - cioè le mie intenzioni, lo studio, le attività e i miei obiettivi di impegno - penso che conti l'esperienza di vita comunitaria.

Non posso valutare, dopo soli tre mesi o poco più, in che modo e in che misura la condivisione del tempo, dello spazio e in

proporzione crescente della responsabilità, stia contribuendo a spostare l'equilibrio verso una nuova concezione del "mio" ambito, che non è più la sola famiglia, il gruppo fgei, gli amici dell'università.

A volte mi pare di intravedere un rischio conseguente a questa scelta e ai suoi presupposti, o forse solo un timore ancora tutto da verificare, ed è che essa possa apparire come scelta unilaterale, ovvero che reimposti i rapporti interpersonali secondo nuovi criteri e nuove esigenze non sempre o comunque condivisibili e accettabili da chi è fuori della Comune stessa.

A volte mi pare, invece, che possa portare nuovi stimoli e tanta creatività per approfondire quei rapporti. Probabilmente l'una cosa non esclude l'altra ed è per questo che è necessario, per me, da un lato mantenere un atteggiamento mentale di ricezione e di riflessione circa l'opportunità e la validità della vita in comune, che si

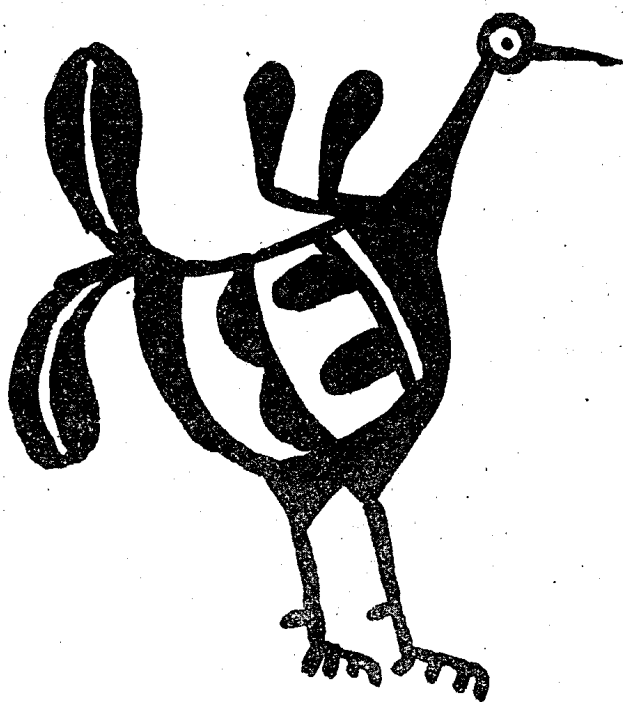
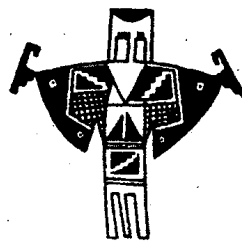


*Ringraziamo il Centro Ecumenico di Agape, presso il quale abbiamo stampato la presente relazione annua.*

caratterizza comunque come una scelta individuale forte, quasi una scommessa a livello sociale, economico e di fede per chi è credente; dall'altro lato un atteggiamento di disponibilità a coinvolgere e far partecipi amici e familiari di questa scelta e delle implicazioni quotidiane che essa comporta. La formula dell'ospitalità a lungo termine mi offre, in questo senso, un prezioso margine di "ammortizzazione" rispetto all'essere membro effettivo della Comune e credo mi dia modo di dare una sufficiente gradualità agli eventi. Né crea, peraltro, particolari intoppi di inserimento nell'ambiente, cosa che constato soprattutto quando scopro che la Comune, il gruppo di persone che sta qui, diventa sempre più spesso un riferimento per le mie iniziative, le mie attività e i miei propositi, e viceversa naturalmente. Questo aspetto è senz'altro importante e indispensabile per la sperimentazione progressiva dei confini e dei limiti che ci si può o ci si deve

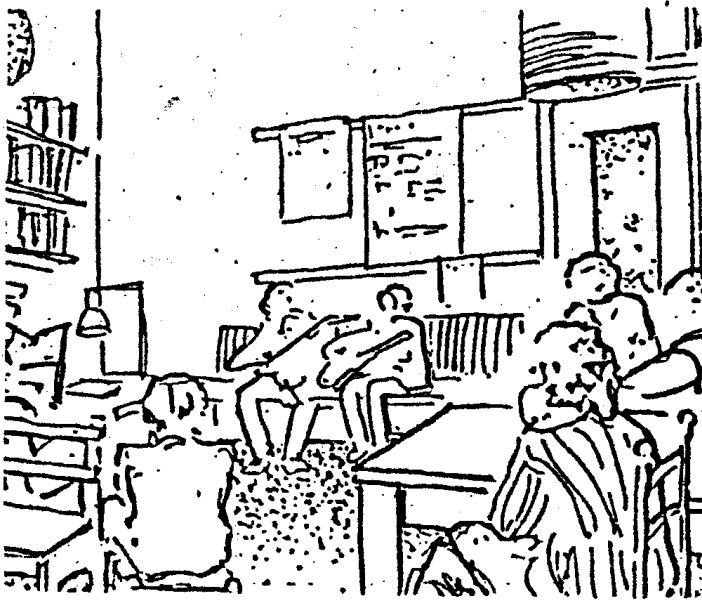
porre o che il gruppo stesso pone. Qualche abitudine, infatti, è facile da cambiare, in nome del nuovo stile di vita, dei nuovi orari, della coabitazione; qualche altra, come ad esempio quella ad incontrare continuamente nuove persone, magari tante, magari tutte insieme, o quella a vedere sottoposte le grandi come le piccole decisioni di gestione all'assemblea o, ancora, l'abitudine alla vita cittadina, con i suoi rumori e il suo proverbiale inquinamento, sono meno immediate e richiedono un po' più di "rodaggio" oltre che, certamente, più tempo.

Stefano Fasola



#### **Sono stati ospiti o hanno visitato il Lombardini nel '92:**

Davide Ollearo (Roma), Daniela Di Carlo (Vasto), Bettina Koenig (Torino), Silvia Rostagno (Roma), Luciano Cambellotti (Torino), Andrea Geymet (Torino), Samuele Montalbano (Prarostino), Federico Jahier (Torino), George Aqwasi Boateng (Ghana), gruppo Metodista tedesco di Essen, Domenico Losurdo (Ps), Giovanni Benzoni, Traian Valdman, Ivano Zorzi (Svizzera), Didier Dola Masoso (Zaire) (ora membro della Comune), Otavio Rodrigues, Richard Sanner, Jürgen Revleaux, Vreni Gut, Gruppo "Workshop für Arbeitslose".



Riportiamo, qui di seguito, una lettera che ci ha scritto Branka Kacmarcik, ospite presso la comune dal settembre scorso con le due figlie, Mia e Anja, di dodici e quattro anni.

Fino a poco tempo fa erano cittadine di Sarajevo, pochi di noi probabilmente avrebbero chiesto loro se erano serbe, croate, musulmane o che altro; anche adesso, cosa importa? Ciò che importa è che sono vittime di questa tragedia, ma soprattutto che continuano ad essere Anja, Mia e Branka, con la loro storia, la loro vita, la loro voglia di vivere, e la loro sofferenza: è difficile esprimere la ricchezza che ci trasmettono, e di fronte la quale possiamo solo stare in silenzio.

---

Cari amici,

non potete immaginare se qualcuno vi strappasse a forza dalla vostra casa, famiglia, città, dal vostro lavoro, dalla vostra terra. Neanche io lo potevo immaginare, ma adesso dopo averlo vissuto personalmente, io vi auguro che questa tristezza e orrore non vi succedano mai.

Quando mi sono trovata sola al mondo con due bambine che ancora non comprendevano che cosa succedeva, ma vedevano la paura negli occhi della mamma, ho trovato ricovero nella vostra comune.

Siccome ciò che avevamo era in due sole borse, presso di voi abbiamo trovato tutto quanto era necessario per l'esistenza, ma anche amici, buona gente che era capace di comprendere e voleva aiutare.

Nell'occasione del nostro primo incontro, nell'impossibilità di parlarvi non sapendo la vostra lingua, con l'istinto della madre cercavo di leggere dal vostro viso e dai vostri occhi, se mi trovavo al sicuro e tra buona gente.

Le mie bambine hanno trovato qui la pace, una dimora temporanea, ma anche voi, che trovate il tempo di trattenervi e di giocare con loro.



---

E' difficile esprimere sentimenti e impressioni così in una lettera, ed in particolare nella mia situazione, con la testa ancora abbastanza confusa e piena di preoccupazioni.

Per tutto quanto state facendo per noi, io oggi posso dirvi solo un grande "molte grazie". Grazie di aver aiutato me e le mie bambine a rientrare in una vita normale ed a ricominciare a vivere normalmente, perchè senza di voi non ne saremmo state capaci.

Scusate se spesso vedete il volto infelice e preoccupato di una madre, ma adesso è più difficile che in altri momenti.

Spesso mi sembra di vivere un brutto sogno.

Ai miei migliori amici e conoscenti di solito auguro buona salute, invece adesso a voi auguro "la libertà e la pace", e tutte le altre difficoltà possono essere considerate come problemi normali della vita.

Io vi trasmetto i profondi ringraziamenti delle nonne, dei nonni e genitori che sono rimasti nel centro di quell'inferno, ma con la consolazione di averne i cari al di fuori.

Vi amano, per sempre grate:

Anja, Mia e Branka

## Dal corso di alfabetizzazione a un progetto per la città

Il manifesto che si affigge a settembre per le strade di Cinisello per comunicare la possibilità di iscrizione ai corsi serali di italiano per stranieri, è lo stesso di questi ultimi anni. Molti di meno sono stati gli stranieri iscritti.

Il gruppo insegnanti (due della comune e tre esterni) si è ritrovato, al 12 ottobre '92, con poche persone: due donne bosniache, madre e figlia, ospiti della comune, una signora francese, un ragazzo proveniente dal Kenia, qual-

che marocchino e un italo-australiano. Il corso, con frequenza bi-settimanale, è continuato regolarmente fino alla pausa natalizia. Alla ripresa del corso, nel nuovo anno, ci siamo ritrovati con un solo allievo oltre alle due donne ospiti della comune. Saputo che la scuola pubblica di piazza Costa, accettava anche stranieri senza il permesso di soggiorno (quali erano i nostri ex-allievi), seppur con difficoltà e incertezze, il gruppo insegnanti ha deciso di sospendere il corso di italiano, accompagnando eventuali allievi in piazza Costa. A questa decisione è seguita quella di ridiscutere le modalità di intervento del Lombardini a favore degli stranieri. Per questo, il gruppo insegnanti ha preso contatti con enti ed associazioni che, in questi anni, hanno continuato, a vari

CRONACA CITTADINA



### Rubrica immigrati

"a cura del Centro J. Lombardini"

#### Bambini stranieri e circolari italiane a scuola

Con questo titolo un quotidiano commentava alcune settimane or sono la situazione dell'inserimento dei bambini stranieri nelle nostre scuole, in particolare elementari e medie della provincia di Milano. Una situazione, cioè, assai contraddittoria, che accento al generoso sforzo di molti capi di istituto e insegnanti, vede anche i soliti bastoni fra le ruote di carattere burocratico. Abbiamo voluto vedere come si presenta la situazione a Cinisello. Dalla breve indagine che abbiamo condotto, risultano nel 1992 complessivamente 36 figli di immigrati presenti nelle scuole inferiori della nostra città, 21 alle elementari e 15 alle medie inferiori.

sta al progetto di alfabetizzazione, chiediamo di spiegarci un po' meglio di che si tratta. "Le diverse linee di intervento di cui mi occupo non riguardano solo l'inserimento dei bambini nell'ambito scolastico e l'apprendimento della lingua italiana, ma anche mantenere i "contatti" con le famiglie e collaborare con gli enti locali. Un lavoro tanto complesso richiede anche soprattutto una attenzione particolare all'inserimento dei bambini nelle classi più idonee secondo l'abilità, l'età, il grado di scolarizzazione. In genere nei paesi d'origine è stata frequentata la scuola, ma naturalmente i bambini comunicano prevalentemente con la madre-lingua. Molte delle loro famiglie hanno trova-

verlo presente e allora diventa determinante l'intervento dell'insegnante nell'organizzare lavori e laboratori di tipo geografico e antropologico. In definitiva la presenza di questi bambini in classe è ricchezza culturale". Purtroppo non sembra che la situazione di via Sardegna sia la norma. E certamente, nelle scuole medie, con diversi insegnanti e materie, la situazione è oggettivamente più difficile. In alcuni casi, come in una scuola media di Corsico, ci risulta che sono stati organizzati "corsi di alfabetizzazione", i ragazzi stranieri stanno in classe durante la lezione di matematica, musica, arte, lingua straniera. Quando invece i compagni studiano lettere, storia, o religione cattolica, seguono lezioni intensive di italiano. Ma è soprattutto al momento delle iscrizioni che si presentano i problemi burocratici. L'ultima circolare ministeriale (400) prescrive tra l'altro che gli alunni debbano essere in possesso del permesso di soggiorno. Trattandosi di minori, si reputa sufficiente il permesso dei genitori. E qui torniamo alle difficoltà già denunciate nelle scorse puntate di questa rubrica. I presidi più "coraggiosi" spesso iscrivono i ragazzi con riserva, spedendo poi al ministero i documenti che hanno recuperato. Ma molti altri tendono invece a "scoraggiare" l'iscrizione, specie quando i bambini hanno più difficoltà o necessità di sostegno. Insomma, troppo spesso c'è il timore di avere in classe il "problema".



Una delle scuole più "frequentate" è quella elementare di Via Sardegna, forse perché il quartiere in cui si trova è stato già da vari anni particolarmente interessato al problema della presenza degli immigrati. Ci sono attualmente una decina di bambini: sanganegalesi, somali, argentini, uno della Costa d'Avorio. Poiché il fenomeno non è certamente di breve durata, la scuola si è giustamente posta il problema di un intervento educativo e culturale adeguato. Alla maestra Tiziana Franzoni, predispo-

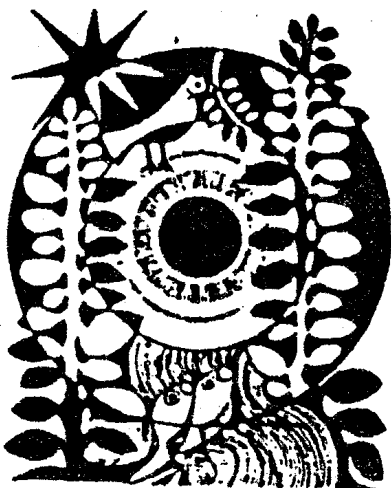
to nel quartiere una abitazione e dei lavori accettabili per far fronte alle necessità economiche. I bambini si sono ben inseriti nella scuola trovando subito i canali di comunicazione con i compagni (il gioco è il linguaggio internazionale); hanno appreso velocemente i primi idiomi della lingua italiana, hanno voglia di apprendere per essere ben accetti e ben voluti". Chiediamo se in questo modo la scuola non si limita ad "assimilare" i diversi. "Certo questo rischio esiste", risponde Franzoni. "È importante

Ci auguriamo che le poche esperienze positive, come quella di via Sardegna, siano di stimolo e di incoraggiamento per le altre scuole. Quanto alle circolari ancora troppo italiane, bisognerebbe che il diritto allo studio venisse più chiaramente affermato per tutti, senza nascondersi dietro la pretesa esibizione di documenti che in numerosi casi i genitori non sono in grado di ottenere, non per colpa loro ma per colpa della nostra contraddittoria legislazione sugli immigrati

livelli (assistenza legale, medica, ospitalità, cooperative di lavoro, ecc...) ad occuparsi di stranieri, per individuare alcune possibili future modalità di intervento, data anche la precarietà in cui i cittadini si trovano a sopravvivere.

Al 30 gennaio '93 è stata organizzata presso il Sito Acli una bella "festa di compleanno", alla quale, attraverso manifesti, volantini e contatti personali, sono stati invitati gli stranieri. Musica, bevande, cibo e voglia di stare insieme hanno riempito gli spazi del Sito Acli, troppo angusti per l'occasione. Un questionario, riempito dai partecipanti, ha aperto una finestra su altri bisogni, oltre a quelli ben noti a tutti. Bisogni che richiederebbero interventi mirati. Vi faremo sapere.

Carmen



Centro Culturale "J. LOMBARDINI"

## "EXTRACOMUNICANDO '92"

DOMENICA 24 MAGGIO ore 9.30

presso il campo sportivo di via Monte Ortigara

Partita di Calcio tra:

A.C. EXTRA

e

A.C. NONSOLOSPORT

INGRESSO GRATUITO

Si ringrazia la Circoscrizione IV  
per il contributo concesso

CRONACA CITTADINA

### Seconda edizione di "Extracomunicando" Calciatori di 10 nazioni in campo contro il "Lombardini"

**D**omenica 24 maggio, il campo sportivo comunale di via Monte Ortigara ha ospitato la seconda edizione di "Extracomunicando", un'iniziativa del centro culturale Jacopo Lombardini. Ventiquattro baldi (ma non tutti) giovani hanno dato vita a un incontro di calcio che riteniamo degno di entrare negli annali della storia sportiva di Cinisello Balsamo. Non giocava l'inter e nemmeno il milan, ma giocavano - contro la com-

pagine lombardina - esponenti di ben dieci nazioni diverse in rappresentanza di tre continenti. Vale la pena di elencarli: Abdelmajid Aziz (Marocco), Orou Nikki Seydou (Benin), Naifa Mustapha (Marocco), Tojka Genji (Albania), Leonov Alexander (Ucraina), Mourto Nouredine (Marocco), Julio Marcelaico (Uruguay), Javier Cuya (Perù), Hsiqacem Abdelwahedi (Algeria), Ollier Dola (Zaire), Carlos Suarez (Argentina) e Fadiga Youssouf (Costa d'Avorio). Nomi impossibili da pronunciare ma appartenenti a

giovani immigrati con tanta voglia di giocare e di fraternizzare con noi. Loro sono particolarmente fortunati perché gli amici dei Lombardini e quelli di don Corrado sono anche loro amici, sempre disposti a stare con loro per farli sentire il meno possibile il peso della lontananza da casa loro. Ci pare giusto però ascrivere alla cronaca anche i nomi degli "avversari". Eccoli: Davide Donelli, Davide Rostan, Marco Rostan, Maurizio Sens, Valerio Loss, Michele Clem-

sentanti degli extracomunitari vestivano di bianco) hanno fatto spicco alcune concezioni intellettuali del gioco del calcio il quale - salvo il setto nasale quasi roto di Michele Clemente operato metalmeccanico - era giocato da un laureato in ingegneria, da un ingegnere, un architetto e non sappiamo quanti altri dottori in qualche cosa, che hanno portato i nostri (sic!) a subire ben cinque reti contro due. Così va la vita. Nonostante - questa è una "soffiata" - alcune notti trascorse insieme a ela-



te, Alfredo Berlendis, Roberto Pavesi, Tomaso Tranfa, Mario Pietricola, Vincenzo Galano e Franco Vermicci. Ripetere la cronaca calcistica sarebbe come pretendere di spiegare a un ragazzino un quadro di Salvador Dalì. Ve la risparmiamo. Comunque si sono visti momenti di particolare bravura individuale, soprattutto per merito degli extracomunitari sui quali ha spiccato la lucidità di gioco e la potenza di tiro di Aziz Abdennane, bravo e funambolo anche l'algerino Abdelwahed. Nella compagine lombardina (in casacca amaranto, mentre i rappre-

borare schemi e tattiche di gioco al computer, Berlendis e compagni poco o nulla hanno potuto contro l'estro, la fantasia e - fattore non trascurabile - il fiato dei rappresentanti di mezzo mondo. Alla fine però tutti erano contenti e soddisfatti, vincitori e sconfitti. Una coppa offerta dalla Circoscrizione 4, alcuni vassoi di pasticcini e tinniti di bibite hanno bagnato una mattinata domenicale trascorsa all'insegna di "E' bello stare insieme". Prossimo anno si replica? Speriamo proprio di sì!

borare schemi e tattiche di gioco al computer, Berlendis e compagni poco o nulla hanno potuto contro l'estro, la fantasia e - fattore non trascurabile - il fiato dei rappresentanti di mezzo mondo. Alla fine però tutti erano contenti e soddisfatti, vincitori e sconfitti. Una coppa offerta dalla Circoscrizione 4, alcuni vassoi di pasticcini e tinniti di bibite hanno bagnato una mattinata domenicale trascorsa all'insegna di "E' bello stare insieme". Prossimo anno si replica? Speriamo proprio di sì!

Biagio Palmi

## Venticinque anni in terza media

Lo scorso anno ('92), il corso di preparazione all'esame di terza media ha permesso a dodici allievi di conseguire il diploma, raggiungendo in alcuni casi buoni risultati.

Per quel che riguarda l'anno in corso, si è aperto il corso ad ottobre con cinque sole iscrizioni, per arrivare a dicembre agli attuali dodici allievi.

La composizione è, come confermano gli ultimi anni, eterogenea: si va da chi ha abbandonato la scuola media negli ultimi due o tre anni, a chi ha conseguito la licenza elementare vent'anni fa, da chi è in cerca di lavoro, a chi vuole migliorarlo, a chi deve conseguire licenza di commercio.

Per quanto riguarda il gruppo degli insegnanti, viene sempre più diminuendo la presenza esterna alla comune: i non comu-

nardi impegnati durante l'anno in corso sono per il momento Stefano Fasola, che con Farouk segue la preparazione per matematica, e Pina Puglia, che ha dato una mano a Elena per quanto riguarda lettere.

In particolare, relativamente al gruppo degli allievi, c'è un buon affiatamento ed un buon rapporto con il gruppo della comune: diverse sere ci si trova a bere il caffè alla comune dopo aver terminato la lezione, e c'è molta voglia di fare cose insieme, di organizzare momenti esterni all'attività di studio serale: c'è stata ad esempio una buona partecipazione del gruppo degli allievi alla festa organizzata al sito ACLI il 30 gennaio.

Dal punto di vista della struttura dell'attività in generale, restano alcuni quesiti di fondo in relazione al senso di questa iniziativa relativamente all'attività del circolo culturale più in generale.

Venticinque anni in preparazione alla

**CENTRO CULTURALE  
J. LOMBARDINI**

**CORSI SERALI  
GRATUITI  
PER ITALIANI E STRANIERI**

- PREPARAZIONE  
ALLA LICENZA MEDIA
- INSEGNAMENTO  
DELL'ITALIANO

**INFORMAZIONI e ISCRIZIONI**  
presso: CENTRO CULTURALE J. LOMBARDINI  
CINISELLO Via M. Grappa 62B - 4° piano  
tel. 66010435 - entro il 30 Settembre

► I Corsi sono aperti a chi ha compiuto 15 anni al svolgimento da Ottobre  
a Giugno secondo orari e giorni da concordare con gli allievi.

► Assemblea di inizio dei corsi:  
**LUNEDÌ 15 OTTOBRE ore 20**

terza media meriterebbero una laurea al Lombardini, solo che restano immutati solo i locali ed il nome: attraverso questi due elementi sono passate progettualità, iniziative, gruppi di allievi e di insegnanti; la scuola è stato uno degli elementi fondanti del circolo culturale e della comune.

Forse non si sarebbe potuto prospettare, ma venticinque anni dopo questa attività continua a catalizzare la creatività nel progettare e la voglia di lavorarci dentro; è opportuno però avere sempre chiari i perchè, rinnovarne e verificarne costantemente il significato e non lasciarla vivere perchè c'è o perchè ci sono gli iscritti, così come tutte le altre iniziative... .. ma questa è un'altra storia.

Enrico

**1492 - 1992**  
**500 ANNI BASTANO**  
**CAMBIAMO ROTTA !!**

**27,28**  
**GIUGNO**  
**1992**

FUNZIONERA' UN SERVIZIO CUCINA CURATO DA UNA COOPERATIVA DI DONNE SUDAMERICANE

**PRESSO**  
**IL SITO ACLI**  
 Via Marconi 48  
**CINISELLO B. (MI)**

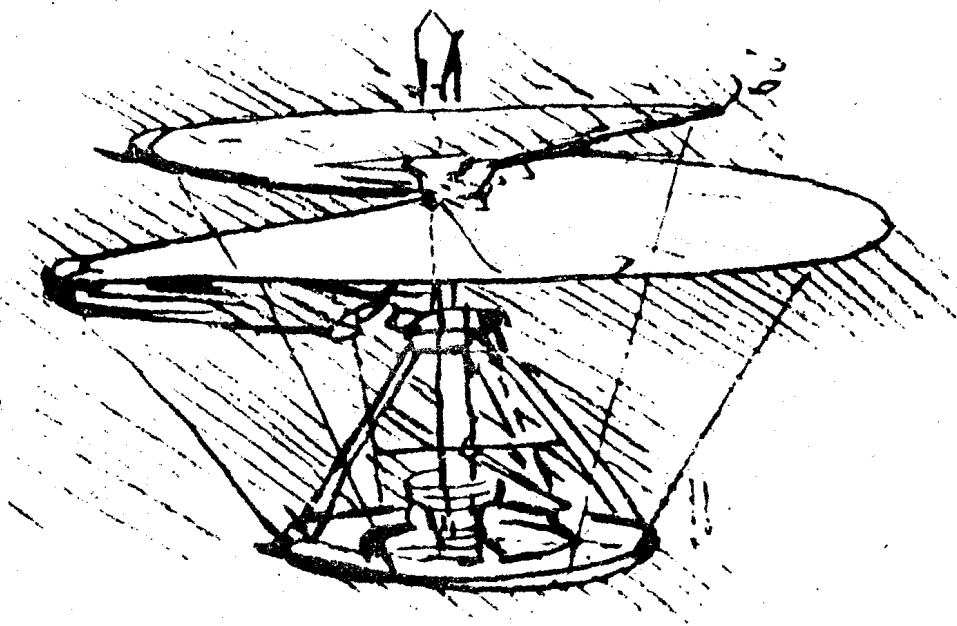
**PROGRAMMA:**

- CONFERENZA "1492-1992": LA CONQUISTA CONTINUA
- SPETTACOLO TEATRALE "LA CONQUISTA DEL PARADISO" A CURA DEL LABORATORIO DE L'IMMAGINARIO
- CONCERTO DI MUSICHE SUDAMERICANE COL GRUPPO FOLCLORISTICO DI RODOLFO GUERRA
- LETTURA DI POESIE E SCRITTI DI CIVILTA' INDIE

MOSTRE, FILMATI, LIBRI PRODOTTI TIPICI DELLE COMUNITA' INDIE GESTITE DA COOPERATIVE DI COMMERCIO EGUO SOLIDALE

**COORDINAMENTO**  
**PACE**  
**CINISELLO BALSAMO**

CICLOSTILATO IN PROPRIO





# KAIROS

## Per una teologia della liberazione in Europa

Nell'ambito delle relazioni internazionali il circolo Lombardini è impegnato nell'organizzazione di un gruppo permanente di Kairós Italia. All'inizio del giugno scorso, come Lombardini (Michele e Juan Carlos), abbiamo partecipato ad un meeting di Kairós Europa dal titolo "Il parlamento della gente", che ha visto, nell'incontro durato 5 giorni, la partecipazione di oltre 800 persone in rappresentanza di popoli e nazioni di tutti i continenti. L'incontro si è tenuto a Strasburgo e nelle commissioni si è discusso di: lavoro, habitat, alimentazione, mobilità, storia e identità culturale. E' stato occupato il Parlamen-

to Europeo per chiedere prese di posizioni sugli argomenti suddetti e si è tenuta una manifestazione per le strade di Strasburgo al fine di far conoscere gli argomenti affrontati. Il gruppo degli aderenti a Kairós si è incontrato di nuovo a Firenze, la prima settimana di febbraio nella sede dell'ARCI toscana insieme a Teo Kneifel coordinatore internazionale. Due giorni pieni per discutere sull'evento di Kairós a Strasburgo, sulla nascita di Kairós Jeunesse, e su come organizzare una rete di Kairós Italia che raccolga non solo simpatizzanti e aderenti alle chiese e ai movimenti di solidarietà ma anche altri gruppi presenti nel panorama politico italiano.

Dopo la comunicazione di Teo Kneifel sul viaggio in Italia e sui numerosi contatti intrapresi (da i Beati costruttori di Pace ad Amerindia per fare solo un esempio), Silvia di Kairós Jeunesse ci ha raccontato della nascita di questa associazione giovanile a Bruxelles e dell'impegno che ha intrapreso insieme a Praxis un'altra associazione giovanile europea, a lavorare sul tema dei giovani e dell'immigrazione in Europa, per organizzare un incontro a livello giovanile nel mese di giugno a Bruxelles su questo tema che sta esplodendo in tutti i paesi d'Europa.

Nell'ordinamento internazionale che si



è svolto a Francoforte, si è discusso particolarmente di tre gruppi tematici: 1) Giovani, 2) Donne, 3) Debito estero-interno.

Kairós è impegnato nella preparazione di un incontro europeo che si terrà a Brussell nel giugno del 94 a cinquant'anni dall'accordo di Brettonwood che è la sintesi del capitalismo internazionale. Kairós organizzerà

all'interno di questa manifesta-

zione, una serie di seminari

itineranti che saranno

coordinati da sei rap-

presentanti di popoli par-

ticolarmente colpiti

dall'ingiusto e iniquo

sistema monetario

internazionale che sot-

trae ai più poveri per

dare ai ricchi. Altri temi

che kairós segue con at-

tenzione sono la questione del

razzismo che si è imposta con

particolare violenza ed efferatezza dopo la

caduta del muro di Berlino, il problema della

sicurezza e della pace ed infine, il rapporto

che intercorre tra teologia-economia e ideo-

logia. Fino a che punto le chiese fanno il

gioco del potere e come far nascere una

teologia della liberazione europea?

Anche per l'Italia i progetti e le idee non mancano. In toscana Gianni Fiorucci si sta occupando della creazione di un centro di documentazione sui popoli amerindiani e anche di un centro di accoglienza.

C'è il progetto di uscire regolarmente con un notiziario Kairós Italia che funga da informa-

tore e catalizzatore per gruppi già membri

di Kairós e gruppi simpatizzanti.

Un'altra iniziativa nell'agenda

di Kairós Italia è quella

di organizzare una turnè

musicale nelle varie re-

gioni italiane di un

gruppo folcloristico la-

tinoamericano.

Nell'ultima riunione si

è deciso di lavorare al-

l'edizione di un opuscolo

sull'Europa di Maastricht,

dal titolo: "In Europa ad occhi

chiusi".

La scommessa per l'Italia non è creare una

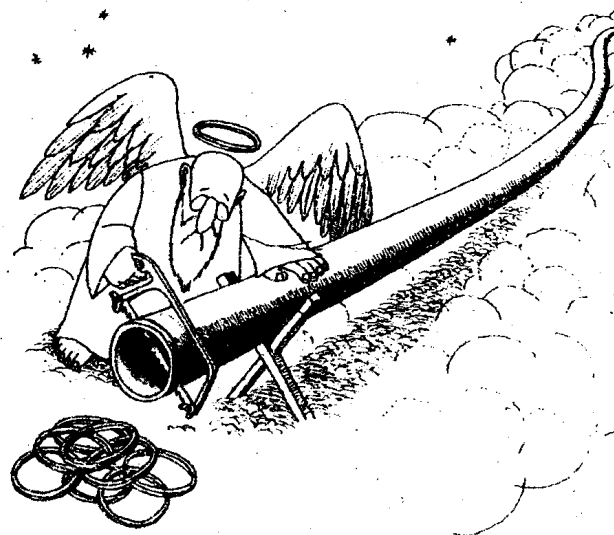
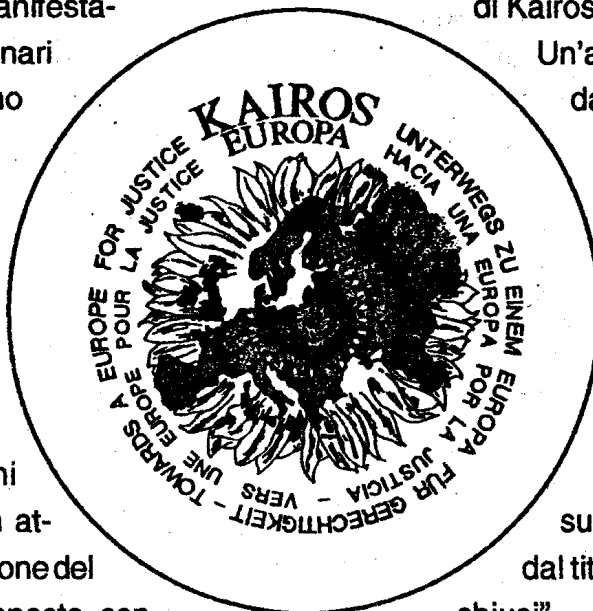
nuova organizzazione, ma una rete che

costruisca alleanze con lo scopo politico di

pesare sulle istituzioni che sono fonte di

esclusione e di emarginazione.

Manfredo e Michele



## Le iniziative del '92

Il 1992 è stato per il "Lombardini" un anno in cui l'impegno culturale ha vissuto di un momento di riflessione dovuta alla ricerca di nuovi spazi di intervento, di nuove motivazioni di aggregazione e di tematiche che potessero far presa sulla città. Lo stesso "ricambio generazionale" avvenuto all'interno della comune ha influito in merito. L'età media dei nuovi arrivati, la loro scarsa conoscenza del tessuto sociale cittadino e alcune difficoltà di inserimento nello stesso, hanno, di fatto, rallentato i normali "tempi di presenza" che, negli anni scorsi avevano sempre distinto il "Lombardini" a

Cinisello Balsamo. A tutto questo va aggiunto il fatto che, nel mese di febbraio l'amministrazione comunale ha subito uno stravolgimento storico per la città. Per la prima volta dopo la liberazione, si è formata una giunta che ha visto l'ingresso in maggioranza della Democrazia Cristiana assieme al Partito Socialista, ai Verdi, repubblicani e socialdemocratici. Questa situazione ha creato grossi problemi in tutti i settori d'intervento, sia pubblici che sociali, con tagli economici in diversi settori, tra i quali, appunto, quello culturale.

Comunque, il 1992 non è certo passato invano per noi. I giovani arrivati alla comune hanno cercato di sopperire, sforzandosi, alle naturali lacune conseguenti a quanto già

scritto e, il bilancio finale di quest'anno può far legittimamente sperare in un 1993 di rilancio a tutto campo delle attività culturali a Cinisello Balsamo che, al "Lombardini" deve molto e che molto si aspetta.

Le iniziative autonome del 1992 si sono intrecciate a momenti di partecipazione collettiva promossi da altri gruppi e associazioni, come il presidio del 29 febbraio in piazza Gramsci, promosso dal Coordinamento Pace in occasione della "giornata nazionale di informazione e mobilitazione per chiedere la fine dell'embargo e promuovere forme di solidarietà col popolo irakeno e Kurdo".

Il 27 e 28 giugno ha visto il "Lombardini" partecipare a una



CENTRO CULTURALE  
LOMBARDINI  
Via Montegrappa, 6/2  
02022 Cinisello Balsamo (MI)  
Tel. 02/9148222

**GIOVEDÌ 5** marzo

nella sala di VILLA GHIRLANDA, a CINISELLO BALSAMO,  
VIA FROVA, 10

alle ore 21

giorgio  
bouchard

pastore valdese  
presidente della  
FEDERAZIONE  
CHIESE EVANGELICHE  
in Italia

parlerà sul tema



due giorni, presso il "Sito ACLI", dedicata al 500° anniversario della conquista dell'America. Un'altro momento di partecipazione è stato quello del 21 dicembre, nell'aula consigliare del comune dove si è svolta un'iniziativa contro il razzismo.

Queste invece le iniziative autonome:

il 5 marzo, l'organizzazione di una conferenza a Villa Ghirlanda con la presenza di Giorgio Bouchard, presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, sul tema "Spirito protestante e etica del socialismo"; il 18 e 25 marzo, al 4° piano di via MonteGrappa, due incontri sulla situazione giovanile a Cinisello Balsamo, tenuti da operatori sociali cittadini e da don Luigi Caldera della parrocchia di S. Giuseppe. Nel primo incontro si è parlato dei giovani del quartiere 4, quartiere particolarmente a rischio, nel secondo, dell'area giovanile cattolica a Cinisello.

Il 30 marzo si è parlato della "scoperta dell'America".

L'8, il 15 e il 22 maggio, la commissione cultura ha cercato di dare una risposta ad una inquietante domanda, oggi più di ieri di grande attualità: "Dove va la democrazia?". Nel corso del primo incontro, il prof. Domenico Lo Surdo, dell'università di Urbino, ha parlato sul tema "Dall'illuminismo alle rivendicazioni etniche", il secondo, ha visto protagonista il prof. Giovanni Benzoni, collaboratore di "Avvenimenti" che ha parlato sulle "Prove presenti e future della democrazia"; l'ultimo incontro su "le Chiese e la democrazia" ha visto la partecipazione di Traian Valdman, teologo ortodosso e arciprete del patriarcato rumeno e del pastore valdese Alfredo Berlendis, del nostro centro. Questi tre incontri si sono tenuti nello spazio pubblico di Villa Ghirlanda.

Dopo la - forse troppo lunga - pausa estiva, le attività culturali hanno ripreso il 4 novembre con un tema economico di grande attualità: le manovre fiscali del governo. Riccardo Bellofiore, docente di scienze economiche alla facoltà di economia dell'università di Bergamo, ha parlato di "Manovre, manovratori e manovrati". Successivamente, il 9 dicembre, il tema trattato da Emilio Gramigna, docente di diritto internazionale e da Gianpiero Quadrelli, docente di sociologia, è stato: "Quale futuro europeo? la politica sociale di Maastricht.

L'anno culturale del Lombardini si è chiuso con: "I cristiani e la pena di morte", argomento trattato dal pastore valdese Fulvio Ferrario.

Nel corso del mese di dicembre la commissione cultura scaturita dall'assemblea di giugno ha cominciato a lavorare attorno alla programmazione delle attività per il 1993. L'obiettivo è quello di dare inizio a un processo di rilancio di questo settore.

Ci siamo fatti gli auguri...

## Un elettroencefalografo per Gaza

"Salaam ragazzi dell'Olivo", organizzazione di affidamento a distanza di bambini e bambine palestinesi dei territori occupati da Israele, opera anche per realizzare progetti mirati a soddisfare specifici bisogni della comunità palestinese.

Il progetto "Un elettroencefalografo per Gaza" nasce per soddisfare una esplicita richiesta della direzione sanitaria del "Centro di salute mentale" della comunità di Gaza.

Nel contesto della drammatica situazione palestinese, la striscia di Gaza è il territorio dove la situazione economica e sociale, l'affollamento demografico e le tensioni provocate dall'occupazione militare rendono più necessario e urgente intervenire con atti di solidarietà concreta, specie sul fronte sanitario.

Chi sopporta il maggior peso di questa situazione sono i soggetti in età evolutiva.

L'infanzia della striscia di Gaza rappresenta un'emergenza nell'emergenza palestinese.

L'allarmante estendersi dei sintomi di sofferenza psichica e neurologica che il "Centro per la salute mentale di Gaza" segnala rende prioritari gli interventi

mirati a potenziare i servizi neuropsichiatrici della regione.

Questo è il motivo per cui Salaam lancia la

**SOTTOSCRIZIONE:**

**UN  
ELETTROENCEFALOGRAFO  
PER GAZA**



Per partecipare alla sottoscrizione i referenti locali del progetto sono:

Rosetta (circolo R. Di Salvo) tel. 6123228 (dalle 18,00 alle 19,00)

Davide (circolo Lombardini) tel. 6180826 (dalle 20,00 alle 21,00)

Ester (la Città) tel. 6180313 (dalle 15,30 alle 19,00)

Oppure al c/c n. 11343258 intestato a Mario Pedò - Salaam Ragazzi dell'Olivo Brescia causale: "Progetto Gaza"

Elio Palumbi

# BIBLICO

## Presenza Protestante

Le attività sono seguite da un gruppo di credenti e simpatizzanti, sia protestanti che cattolici, con alcuni "nuovi" interessati, per un nucleo variabile dai 15 ai 30 componenti. Le iniziative sono state intensificate, come auspicato dall'assemblea. Dall'autunno scorso gli incontri sono stati tre al mese: culto (sabato pomeriggio), studio biblico (venerdì sera), conversazioni storiche e teologiche al Lombardini. All'ormai tradizionale ben partecipato culto natalizio, si è aggiunto un culto con cena comunitaria, durante la settimana pre-pasquale. Gli incontri del venerdì sera si sono tenuti, anziché al Centro, nelle case. Ciò per favorire nuove presenze di persone invitate dalle famiglie ospitanti. L'esito è stato positivo.

La proposta evangelica non ha ancora trovato sbocchi operativi

continuativi, ciò presupporrebbe una reimpostazione del "lavoro", che però ancora non sappiamo bene quale direzione possa prendere. L'esiguità del numero, il doppio impegno di chi già è inserito anche nelle attività delle chiese milanesi, sono dati con cui fare i conti. Mancano elementi che consentano una nuova impostazione che vada nella linea di una presenza costante e con periodicità proponibile ed utile all'aggregazione. La presenza si esprime con la segnalazione delle iniziative, con un progetto, già a buon punto, di bacheca in città, con la fornitura di libri della nostra editrice ad una libreria di Cinisello Balsamo. Il

**CENTRO CULTURALE LOMBARDINI**  
Via Montegrappa, 82b  
20092 Cinisello Balsamo (MI)  
tel. 02/910822

OTTOBRE 1991

Incontri biblico-teologici:

### LA VITA COMUNE

riferimenti:

D. Bonhoeffer

P. Cesare Bori:

Koinonìa

CALENDARIO

12 novembre, martedì	h. 21
16 " " "	"
10 dicembre " "	"
7 gennaio " "	"

J.P. Charcosset

L'Anitid

introduzione del pastore Alfredo Berlandis



#### 1/ La solitudine nella comunità fraterna

«A te, o Dio, nel raccoglimento sale la lode in Sion» (Salmo 65,2). Molti cercano la comunione per paura della solitudine. Siccome non sanno più rimanere soli, sono spinti in mezzo agli uomini. Anche cristiani, che non riescono a risolvere i loro problemi, sperano di trovare aiuto dalla comunione con altri. Di solito, poi, sono delusi e rimproverano alla comunità ciò che è colpa loro. La comunità cristiana non è una casa di cura per lo spirito; chi, per sfuggire a se stesso, entra nella comunità, ne abusa per chiacchiere e distrazione, per quanto spirituale possa sembrare il carattere di queste chiacchiere e di questa distrazione. In realtà egli non cerca affatto comunione, ma l'ebbrezza che possa fargli dimenticare per un momento la sua solitudine, e proprio così crea la solitudine mortale dell'uomo. Il risultato di simili tentativi di guarigione sono la disgregazione della Parola e di ogni reale esperienza ed, infine, rassegnazione e morte spirituale.

*che tutti  
Bianchi*

periodico "La Città" ha ospitato le notizie, note sui dibattiti, ed ha proposto una serie di servizi di Elio Palumbi sui gruppi non cattolici locali.

Contatti con il mondo cattolico sono tenuti sia con le organizzazioni delle ACLI che con altre organizzazioni e sacerdoti. Alle ACLI abbiamo partecipato ad una relazione sull'antisemitismo (relatore don Gianfranco Bottoni). Il gruppo del Lombardini che lavora per un progetto giovani, ha invitato al Centro don Luigi Caldera per informare sull'azione aggregativa ed educativa degli oratori. Don Marcellino Brivio, della parrocchia di S. Eusebio, ha presentato il "nuovo catechismo universale cattolico". La tematica religiosa ha trovato attenzione non solo in momenti specifici, studi, culti, ecc.... E' stata considerata, nel suo aspetto

sociale, anche in dibattiti riguardanti la democrazia (ruolo delle chiese) e nella presentazione della situazione di Paesi travagliati quali l'ex Jugoslavia e la Somalia.

Il programma del gruppo biblico si è articolato in incontri sulla storia della chiesa: periodo antico, movimenti medioevali. Sul tema: "i cristiani e la pena di morte" ha relazionato il Pastore Fulvio Ferrario. Dell'Islàm si sono considerati i fondamenti teologici e il concetto di Dio. La pastora Daniela Di Carlo ha introdotto la discussione sul "sacerdozio alle donne".


Il Lombardini è, come consuetudine, luogo di visite per gruppi esteri e di riunioni per comitati e gruppi di studio FGEI. Il Consiglio dei Pastori di Milano e hinterland ha tenuto un incontro al Centro.

Sebbene quest'anno non ci abbia consegnato prospettive a breve termine, per un rafforzamento e sviluppo della presenza protestante, è stato tuttavia tempo di conferma di un'attività che caratterizza, insieme alle altre, il servizio del Lombardini.

Alfredo Berlendis

5,6-6,4. 1 Corinzi 560


Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.



הגדה  
של  
פסח

## HAGGADAH DI PESACH

RICORDARE PER ESSERE LIBERI



560 Προς Κορινθίους α' 5,6-6,4

ἑορτάσατε τὴν παλαιὰν ζύμην, ἵνα ἦτε νέ- 7  
ον φύραμα, καθὼς ἔστε ἄζυμοι. καὶ γὰρ τὸ πάσχα 7  
ἡμῶν ἐτύθη Χριστός. ὥστε ἑορτάζωμεν μὴ ἐν 8  
ζύμῃ παλαιᾷ μηδὲ ἐν ζύμῃ κακίας καὶ πονηρί- 8  
ας, ἀλλ' ἐν ἄζυμοις εὐκρινείας καὶ ἀληθείας.

Ex 12,21;13,7  
Lv 23,7  
1. P 1,19  
Ex 12,3-20